



"L'obbedienza non è più una virtù"

I *santi minori* e la democrazia in Cisl

La chiesa ha impiegato oltre cinquant'anni per riabilitare, recentemente con papa Francesco, due suoi profeti degli anni 50-60 che all'epoca furono emarginati e considerati ribelli dalle gerarchie. Due preti per i quali l'appartenenza alla Chiesa partiva dallo stare fra la loro gente, e non da quel conformismo verso i vertici che è veleno per la vita di ogni organizzazione.

Nel sindacato e nella Cisl, ci sono stati non pochi riconosciuti **"sindacalisti-profeti"**, molto numerosi sono stati e sono tutt'ora i **"santi minori"** che operano a diretto contatto con la quotidiana realtà; a volte ufficialmente riconosciuti, spesso disconosciuti, e taluni sono stati addirittura osteggiati e emarginati per il loro carattere ribelle verso le gerarchie.

Gente per la quale l'obbedienza non è una virtù da coltivare se si vuol essere sindacalisti per i lavoratori, e non per sé stessi, ma la virtù essenziale è lo stare fra i lavoratori, essere la loro voce e il loro rappresentante. Senza questi "santi minori" il sindacato non esisterebbe così radicato sui luoghi di lavoro.

Chi opera in un sindacato laico, e la Cisl è ancora tale, può sperare e impegnarsi affinché i tempi per riabilitare i santi minori emarginati siano più brevi di quelli di Santa ecclesia!

Questo messaggio, redatto dagli amici del *il9marzo.it* e di *sindacalmente.org*, vuole ricordare ai delegati del congresso Cisl, convenuti a Roma dal 28 al 1 luglio, che **Fausto Scandola** è uno di questi santi minori "ribelli" e **il problema della sua riabilitazione** - un uomo che ha dato la sua vita di militante alla Cisl - è ben vivo nell'organizzazione, pur prendendo atto che nell'ufficialità dei congressi categoriali e territoriali, molti hanno preferito "dimenticare" la sua ingiusta espulsione, il grave errore perpetrato dalla segreteria confederale, l'inaccettabile serie di violazione di norme procedurali attuate dai probiviri Cisl nazionali.

Questo problema rimarrà ben vivo per le semplici e profonde motivazioni contenute nell'**odg** votato all'unanimità al **Congresso della Fnp di Verona** e riproposto al Congresso regionale del Veneto.

"...sentita la relazione della Segreteria che ha richiamato la vicenda del compianto amico Fausto Scandola; ricordando la figura e l'impegno profuso nell'organizzazione, con generosità, grande passione e professionalità; ritengono legittime e giustificate le preoccupazioni e le severe critiche espresse da Fausto Scandola, animato solo dalla volontà di chiedere all'organizzazione, nella quale ha militato tutta la vita, di avviare un percorso basato sulla trasparenza, sul recupero dei valori fondativi della Cisl e sul rispetto delle regole, percorso recentemente preventivato dalla Confederazione; pertanto chiedono alla Segreteria Confederale di attivare con urgenza un percorso che porti alla totale riabilitazione di Fausto Scandola. Infine i firmatari sottolineano come lo spirito di Scandola, che ha sempre invitato tutti a rimanere iscritti alla Cisl, dimostrasse non solo la sua onestà intellettuale, ma anche l'incrollabile fede nella sua organizzazione." Seguono oltre 100 firme.

Il sindacato e il sindacalismo sono cose troppo importanti perché siano nelle sole mani dei dirigenti sindacali a tempo pieno; le Rsu e gli iscritti debbono ritornare ad essere soci a pieno titolo, informati, partecipanti e deliberanti, per essere un raccordo vivo con tutti i lavoratori.

Intanto abbiamo raccolto le carte e i ricordi **nel libro** *"Prender parola, il metodo Scandola"* a cura di Giovanni Graziani, pubblicato dalla casa editrice Bonomo di Bologna, (www.bonomoeditore.com) sia nel formato tradizionale che in e-book.